

AMBIENTE

La richiesta di una maggiore tutela anche in media quota, le petizioni bocciate dal consiglio comunale di Tesero e i pericoli per il territorio montano

Per Malga Lagorai serve la Rete 2000

*Il comitato cambia pelle
Diventerà un'associazione*

ANDREA TOMASI

VAL DI FIEMME - «La battaglia su Malga Lagorai è persa, ma il Comitato Vicini al Lagorai non si ferma». Cambia pelle e annuncia nuove azioni. Il 5 febbraio si terrà l'assemblea e il comitato si prepara a diventare associazione, con tutto ciò che ne consegue. Non si conosce ancora il nome del possibile presidente. Oggi il comitato è composto da **Alessandro Caviola, Davide Ventura, Martina Senettin, Marco Zorzi Giovanni Cotti, Michele Dellagiacoma e Luigi Girardi**.

Malga Lagorai, che avrà una destinazione d'uso commerciale. La ferita brucia nel mondo ambientalista, perché si teme un «effetto domino» e quindi un lento snaturamento di una fetta di territorio rimasta quasi incontaminata. Nel consiglio comunale di Tesero, tenutosi online il 26 novembre, erano state presentate due petizioni per chiedere di non concedere le deroghe per il cambio di destinazione d'uso. Un documento aveva in calce 200 firme raccolte porta a porta da un gruppo di cittadini (promotrice **Tiziana Vanzo**). Un altro, del Comitato Vicini al Lagorai insieme al Gufi

(Gruppo unitario foreste italiane), era stato promosso sulla piattaforma change.org e conta 2000 adesioni. Entrambe le petizioni sono state bocciate dai consiglieri comunali. «Inoltre», racconta Caviola - il Consiglio ha confuso le due petizioni, attribuendo solo al Gufi la petizione lanciata dal nostro comitato in collaborazione con esso. L'errore è proseguito nell'attribuire al nostro comitato la seconda petizione (di oltre 200 firme di vicini e residenti) portata avanti da una privata cittadina in maniera autonoma». Dettagli, si dirà. «Intanto il Comune di Tesero, pur proseguendo nei suoi intenti, non ha ancora approvato le deroghe per il cambio di destinazione d'uso di Malga Lagorai e il progetto dello stabile. I lavori partiranno indicativamente a giugno». Prima si dovrà sistemare la strada forestale che porta alla malga, ancora gravemente danneggiata dopo la tempesta Vaia nel 2018. Il caso fa discutere anche grazie ai social. Su Facebook il gruppo «Giù le mani dal Lagorai» - non legato al comitato e curato da **Alessandro Ghezzer**, blogger di montagna e topografo - tiene il riflettore puntato su quest'area montana, facendone parlare in

DENARO

Caviola: «Per il percorso di trekking "Translagorai" la Provincia mette 3 milioni di euro, buona parte dei quali da fondi europei pensati per attività per ridurre l'impatto del riscaldamento globale. Per Malga Lagorai sono stati messi sul piatto 700.000 euro».

tutta Italia. «Vogliamo continuare a vigilare e chiediamo una tutela maggiore per questo territorio, il cui equilibrio è delicatissimo - dice Alessandro Caviola -. Vogliamo attenzione dalla Magnifica Comunità e dalla Provincia. Ricordo che per il percorso di trekking "Translagorai" la Provincia mette 3 milioni di euro, buona parte dei quali vengono da fondi europei pensati per attività per ridurre l'impatto del riscaldamento globale. E su questo si potrebbe discutere a lungo... Per Malga Lagorai sono stati messi sul piatto 700.000 euro. Noi non siamo contro la ristrutturazione. Noi siamo contro la devastazione delle nostre montagne».

Spiega che il primo passo è la sensibilizzazione della gente, che ignora quanto sta accadendo e rischia di attivarsi a situazione compromessa. «Operazioni come quella di Translagorai arrivano come fulmini a ciel



LAGORAI

L'interrogazione

Degasperi: «Mulattiera a rischio»

FIEMME - La controversa vicenda che ha per protagonista il progetto di trasformazione di Malga Lagorai in struttura ricettiva rischia di mettere in pericolo anche la mulattiera che sale verso il Lago Lagorai e la Malga omonima. Lo dice il consigliere provinciale **Filippo Degasperi** (Onda Civica) che ha presentato un'interrogazione. «Stalla e casera purtroppo non sono state riconosciute di interesse culturale ma l'interesse storico culturale non può essere negato alla mulattiera che i mezzi dovrebbero percorrere per servire il complesso, rifornirlo, provvedere allo svuotamento e alla manutenzione della vasca imhoff». Si tratta di un manufatto del 1850 e successivamente trasformato in carrareccia per esigenze belliche. La scheda del Comune di Tesero, sul cui territorio insiste la mulattiera, riporta uno stato di degrado «medio» evidente segnale che l'attenzione e la cura devono essere massime per evitare ulteriori peggioramenti». Tutto ciò considerato non dovrebbero esserci dubbi sulla necessità di ricomprendere la strada tra i beni soggetti alle prescrizioni della Legge 7 marzo 2001, n. 78 Tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale che vietano interventi di alterazione delle caratteristiche materiali e storiche».

sereno. La gente viene a sapere le cose quando il danno è fatto». Ma concretamente che azioni state valutando? «Puntiamo alle aree protette. Penso a Rete Natura 2000: aree di tutela a livello di flora e fauna. L'area "coperta" è quella in alta quota, vicino al tracciato della Translagorai. Noi la vorremmo a media quota, dove c'è anche la malga». Natura 2000 è una rete di siti di interesse comunitario (Sic) e di zone di protezione speciale creata dall'Ue per la protezione e la conservazione degli habitat e delle specie, animali e vegetali. Di questa rete parla anche l'ambientalista **Luigi Casanova** nel libro «Avere cura della montagna - L'Italia si salva dalla cima» (edizioni Altraeconomia): «In Europa la Rete Natura 2000 e le sue componenti (...) hanno acquistato una carica dirompente sia dal punto di vista concettuale sia sul piano delle azioni concrete».